

il corriere.

76. Spett. Biblioteca Fardelliana

Trapani

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2, 25

Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica — I manoscritti non si restituiscono — Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 4. - Anno I.

Trapani - Domenica 24 Ottobre 1909

Anno I. - N. 4.

La prima Assemblea della "Pro Trapani,"

Viva Trapani - L'aspettativa - L'ostruzionismo - La folla degli intervenuti
L'imponenza della sala - I discorsi - La dimostrazione.

Viva Trapani

Viva Trapani! Questo fu il grido augurale che risuonò nella chiesa dell'Immacolatella, infiammando di entusiasmo i cuori degli intervenuti.

Viva Trapani si è sprigionato da tutti i petti, spontaneo, prorompente, sublime!

Pareva che, dal fondo più intimo, l'anima del popolo di Trapani si fosse sollevata, tutta vibrante nel delirio di un palpito nuovo.

Viva Trapani di fronte a *Viva Nasi!*

Ecco i termini, su cui si indissero le due riunioni, dell'Immacolatella e di S. Agostino; termini che non possono nemmeno per sofisma, essere alterati o falsati. Sono due programmi, due finalità in contrapposizione; l'uno risponde ad un concetto d'ordine collettivo e sociale; l'altro ad un concetto d'ordine antisociale, perché rivolto a soddisfare una sfrenata ambizione egoistica.

Quà un partito che sorge nel nome di un principio, di una idealità politica ben delineata e definita, a cui sottopone la propria azione, i fatti e le persone; là un uomo che si fa tiranno della coscienza collettiva, e si dice democratico, ed una associazione, la «Pro Nasi», in cui predomina un individualismo spoglio da ogni idealità. Per logica di cose essa dovrebbe diventare ostrogota o cinese se il re o l'imperatore di quella gente offrisse a Nasi, come rivendicazione politica, un portafoglio di ministro.

Viva Trapani in altri tempi avrebbe potuto dirsi l'affermazione di un meschino concetto campanilistico, oggi suona ben altro! Suona progresso civile, manifestazione pura di un concetto democratico, suona rinnovamento economico e morale della nostra città, risurrezione che si matura e si afferma!

Viva Trapani suona progresso civile! -- Tutto s'è tentato per arrestare nel suo sviluppo la nostra città, perturbando la coscienza pubblica, svisando le verità più elementari, contravvertendo i concetti positivi della morale e del diritto pubblico, disprezzando ogni intelligenza che non riconoscesse Cristo, Dante, Machiavelli, in

un uomo che aveva avuto facile l'ascensione al potere, come gli fu irreparabile la caduta.

Suona manifestazione pura di un concetto democratico, perché quando nella vita pubblica di un paese dove si suole subire gli isterismi politici e sentimentali di poche persone, si parla, come hanno parlato l'avv. Curatolo e Giulio D'Alì, di riforme sociali e di idealità democratiche, Trapani può sentirsi sollevare e risorgere.

Suona rinnovamento della nostra città, perché tutto è divenuto arido nella vita del nostro paese dopo il passaggio dell'onda insana della agitazione demagogica. — Nulla questa risparmiò e c'è tutto da riparare!

Viva Nasi è il grido di un passato che sta aggrappato alla cosa pubblica per trarne ancora gli ultimi succhi della vita.

Viva Trapani invece è il grido della città che si libera e che guarda fidente il suo avvenire radioso, è la protesta delle nuove coscienze che intendono riscaldarsi ad un ideale fattivo e fecondo di prosperità e di bene!

Viva Trapani! Il grande torrente delle idee nuove è già formato. Nulla lo arresterà per la via che lo porta necessariamente al mare glauco e immenso. Il masso immane del passato, che tenta attraversargli la via sarà anch'esso travolto, e resterà seppellito nel fondo melmoso, che si era levato per difenderlo.

Noi

L'aspettativa

Parecchi giorni prima della riunione, s'era sparsa e divulgata in città la notizia che la «Pro Trapani» si sarebbe presentata al pubblico. I biglietti di invito personali, che correavano nell'ultima settimana per le mani dei soci, degli aderenti e degli amici, avevano sollevato la più grande delle aspettative. Ci sarà molto pubblico? Cosa diranno? Che impressione ne riceverà la cittadinanza? Erano queste delle interrogazioni legittime che nascevano spontanee ed erano messe avanti in ogni discussione nei circoli, nei caffè, negli ambienti dove ci sono persone che tra gli ozi della serata trovano modo di intrattenersi sulle cose pubbliche. Così i commenti, e coi commenti gli umori si manifestarono subito, rilevando nella

maggioranza dei cittadini una benevola attesa, un'attesa viva di simpatia che preoccupò tanto i signori della «Pro Nasi».

L'ostruzionismo

Anche questa manifestazione sincera, spontanea era una ribellione alla fede di Nasi. Bisognava impedire a qualunque costo che si propagasse, bisognava arrestare quest'alto di simpatia che circondava il sorgere della «Unione Democratica Pro Trapani», togliendo ancora una volta alla cittadinanza la libertà di poter sentire, di poter vagliare, di poter indirizzare il proprio sentimento fuori di Nasi. Ecco un altro atto manifesto di violenza, violenza tanto più tiranna in quanto non permette nemmeno ai propri proseliti il diritto di pensare e di muoversi. Perché l'inibizione fu fatta alle sole coscienze timide, alle anime vaganti, agli asserviti, ai nasiani. Le coscienze libere nulla ebbero a temere perché padrone dei loro affetti, dei loro sentimenti e della loro libera volontà. Non si diventa fedifrago e traditore per il solo fatto di intervenire a una riunione di avversari, ascoltare, sentire, vagliare!

Ma le ombre pigliano corpo. Non si ha più fiducia in nessuno, si teme di tutti, pensano i signori della «Pro Nasi». Le parole non bastano! Il dire e insinuare brigando che, chi fosse andato alla riunione della *Pro Trapani*, si sarebbe dichiarato espressamente contrario a Nasi e ai suoi, che bisognava lasciarla deserta per essere persona di partito, di fede, di principio, pare che non fosse bastato. Occorreva proprio costringere tutti alla obbedienza cieca con una manifestazione di consorteria; una riunione propria, nello stesso giorno e alla stessa ora.

Così si annunzia e si indice a suon di gran cassa, con lo squinzagliare a destra e a sinistra nel popolino i cagnotti più svelti e si fissa con manifesti una grander riunione nella Chiesa di S. Agostino con l'intervento di Nasi.

La folla degli intervenuti

Malgrado tutta questa opera di ostruzionismo, fin dalle ore 7,30 le porte della chiesa dell'Immacolata sono assediate.

La gente numerosissima vi si piglia dietro, e si impazienta perché non si aprono. Non appena aperte, è un'onda di popolo che invade la chiesa, occupa in un attimo tutte le sedie disponibili e lo spazio riservato ai posti all'impiedi; e quando la calca si fa maggiore molti si stringono agli angoli e s'arram-

picano sugli altari. La chiesa è animatissima, si sente per l'ambiente un gridio simpatico, tutto pieno di vivacità nuova e di entusiasmo.

La ressa delle persone è tale, che molte sono costrette a tornare indietro per l'impossibilità di stare dentro la chiesa a sentire.

L'imponenza della sala

Quando nella cappella dell'altare maggiore compaiono i componenti il Consiglio Direttivo della «Pro Trapani» tutti sono all'impiedi. Scoppia fragoroso, interminabile, impo-

nente un applauso, che si ripete e si rinnova con maggior crescenza al grido di *Viva Trapani! Viva Trapani!*

È un momento bello, magnifico, esaltante! Il grido ritorna a ripetersi sempre insistente ed entusiasmante. *Viva Trapani! Viva Trapani!* E un grido di protesta e pare un grido di battaglia speranzoso, inebriante come un grido di vittoria. *Viva Trapani!*

Il discorso di Pietro Curatolo

Ristabilitasi la calma l'avvocato Pietro Curatolo sale alla tribuna. La sua figura dritta, serena, vigorosa richiama l'attenzione, e un altro applauso immenso scoppia fragoroso.

L'Avv. Pietro Curatolo dice:

Signori,

Assumendo, per ragione d'anzianità, la Presidenza, sento che non sarebbe possibile iniziare questa pubblica seduta, senza dimostrare la nostra partecipazione alla commo-

zione di tutto il mondo civile per l'esacrato assassinio di Francisco Ferrer. Lo spirito eroico del martire spagnolo oggi è confuso con quello dei grandi martiri del libero pensiero, di cui sino ad ieri egli fu l'Apostolo nella sua patria, di cui oggi è divenuto un simbolo in tutto il mondo civile. Vada alla sua memoria il nostro dolorante saluto, vada ai suoi carnefici la nostra immensa esacrazione, vada alla civiltà, così infamemente offesa, l'augurio di una vendetta degna della civiltà medesima! (*Applausi prolungati.*)

Signori,

È questa, può dirsi, la prima assemblea generale, che ha luogo dopo la costituzione della nostra Associazione, sicché si è stimato utile dopo tanto tempo rivederci per discutere della opera nostra e dei nostri propositi.

Ricorderete che l'Associazione Democratica «Pro Trapani» sorse per la iniziativa cosciente di cittadini, che credettero e credono tuttavia che l'interesse pubblico, l'interesse di una popolosa, industrie e patriottica città, non può essere sacrificato ad alcun interesse di persona, anche se ragguardevole ed illustre.

Ricorderete quale la situazione del nostro paese, quando alla costituzione del nostro sodalizio ci accingemmo.

Presso a poco, la situazione di allora può dirsi identica alla presente.

Bisognerebbe esser ciechi o inco-

scienti per non comprendere la odierna nostra situazione, per non vederne gli effetti attuali, per non prevederne i più dannosi effetti futuri, qualora si dovesse in essa perdurare. La nostra città è nel più completo abbandono di ogni suo legittimo interesse. (*Bene.*)

Essa risente le conseguenze dello stato di lotta contro tutti i poteri dello Stato, che dura da ben sei anni. Chi conosce i bisogni del nostro porto, sa come siano sempre un desiderato le opere necessarie, anche quelle, per le quali da anni esistono gli stan-

ziamenti nel bilancio dello Stato. Il nuovo edificio per la dogana è sempre allo stato di progetto, negli studi del Ministero dei LL. PP. e nella corrispondenza del Genio Civile.

L'Amministrazione Comunale è poi quella, che più direttamente risente gli effetti dell'attuale crisi politica.

I continui aggravi, che ai contribuenti s'impongono in misura, che oramai eccede la loro potenzialità contributiva, servono solamente ad accumulare i disavanzi.

E ciò principalmente perché ad una situazione finanziaria, straordinariamente anormale, non si possono apportare i necessari rimedi, che, straordinari anch'essi, avrebbero bisogno del favore di quella Amministrazione centrale, la quale c'è invece ostile o per lo meno disinteressata. Così è che nel bilancio comunale la parte passiva costituisce una inscalfibile realtà, mentre l'attivo è in gran parte chimerico, perché rappresentato da mutui, che dovrebbero e non possono realizzarsi senza l'intervento dell'amministrazione centrale.

Così è che il nostro Comune può dirsi da due anni amministrato senza bilancio, costretto a vivere alla giornata, fronteggiando con i proventi dei tributi i più impellenti bisogni, rimandando tutt'altre spese, le opere pubbliche, il pagamento dei debiti a quando si realizzeranno i mutui! Così, nella contemplazione di una artificiosa idealità, che deve servire a coonestare ambizioni e a cementare clientele, l'amministrazione del Comune è ridotta ad una sempre più vertiginosa corsa verso il fallimento. (*Applausi.*)

* * *

Della situazione della nostra città di riverbero risente le conseguenze anche la Provincia, la quale nella autorità del rappresentante politico del Capoluogo era abituata ad avere una validissima cooperazione nella tutela dei suoi diritti nei rapporti con l'Amministrazione centrale.

Vi porterò un esempio palpitante di attualità.

La ferrovia Sicula Occidentale, riscattata giudiziariamente dallo Stato con effetti del 1° gennaio 1905, dovea portare, come una legittima conseguenza, allo sgravio dell'enorme onere ferroviario, che la nostra Provincia pagava, al pari di quella di Palermo, nell'annua somma di L. 234,000.

Or mentre lo Stato per due anni ha consentito che le provincie non facessero nel loro bilancio lo stanziamento di detta annualità, ora ha affacciata la pretesa di ripristinare lo stanziamento dell'annualità non solo, ma di aver pagate le annualità arretrate; pretesa illegittima quanto mai, contro la quale si opporrà la più energica resistenza, che però non potrà riuscire efficace, se non sarà confortata dal più autorevole appoggio parlamentare. (Bene).

Tale la situazione della nostra città, allorché ci accingemmo alla costituzione della nostra Associazione. E per quanto i promotori di essa avessero la coscienza di adempiere, con la loro iniziativa, ad un alto dovere cittadino, non potevano mancare e non sono difatti mancati gli attacchi degli interessati contro di loro e contro il nostro sodalizio.

Non poteva certamente disconoscerci a noi il diritto di fare opera perché dalla suddetta situazione si usasse. — Non potendo quindi combatterci in nome della ragione e della logica, credono potere avere buon giuoco, combattendoci in nome di un sentimento, che sin dal sorgere della disgraziata questione Nasi, è divenuto per certi arma di speculazione e di sfruttamento (vissimi applausi).

Imperoché, diciamo chiaramente, il solo che nella esplicazione esagerata di questo sentimento è in buona fede, è il popolo, che generoso come sempre, nella questione Nasi non può vedere che un solo lato, e cioè l'uomo, di cui ricorda le benemerite, che, pervenuto ai più alti fastigi del potere, vede ad un tratto piombato nella più dolorosa situazione.

Non sono però in buona fede coloro, che questo nobile e spontaneo sentimento credettero spingere alle maggiori esagerazioni e ai più incompasti vaneggiamenti; né coloro che, pessimisti e cinici, furon troppo solleciti a giudicare severamente il caduto, per diventare poi fanatici nasiani per tornaconto e per amore di popolarità (Benissimo).

Son costoro, che la nostra iniziativa han creduto di poter distruggere, additandoci come fedifraghi e rinnegati. Voi, si è detto, foste sino a ieri amici di Nasi, voi militaste sino a ieri nel partito, di cui Nasi era il capo, voi dunque avevate il dovere di sostenere Nasi a qualunque costo e sempre. Il vostro posto era quindi con noi; disertando da quel posto voi commetteste un tradimento.

Tale argomento dimostra tutta la mala fede di chi l'adopera, giacché basta semplicemente enunciarlo per convincere chicchessia che esso fa astrazione di ogni sentimento di dignità personale, come della più rudimentale nozione dei doveri pubblici. Un partito è una organizzazione, che mira a finalità pubbliche, e chi sta a capo di un partito, non ci sta certamente per caso, ma perché da coloro, che al partito stesso sono ascritti, gli si riconoscono in modo eminente le qualità, che sono necessarie a guidarlo e a condurlo al conseguimento di quelle finalità. Or bastava il fatto che nell'on. Nasi tali qualità sono venute meno a causa dell'incapacità giuridica e politica, in cui egli si trova; bastava aver constatato che il partito, che egli capeggiava, propugna finalità diverse da quelle, che propugnava prima; che alle pubbliche finalità del partito si sono sostituite quelle di carattere del tutto personale, per giustificare di fronte agli imparziali e agli onesti la evoluzione di coloro, che, essendo stati sino a ieri con Nasi e col partito, di cui egli era a capo, si sono da lui e da quel partito separati (vive approvazioni).

Ciò s'è vero per tutti coloro, che alla nostra iniziativa han partecipato parteciperanno, è specialmente vero

per me, che con quella iniziativa trovomi nella più perfetta coerenza con i miei precedenti, col mio passato. Imperoché io fui amico sincero dell'on. Nasi, ma l'amicizia mia con l'on. Nasi non mi portò mai a sacrificare a lui le mie convinzioni e i miei sentimenti (applausi).

E ben lo sa egli, e molti altri pure lo sanno, come qualche volta i nostri personali rapporti ebbero a subire lunghi periodi di sospensione.

Amico ad ogni modo dell'on. Nasi, quando la disgrazia lo travolse, io feci per lui tutto quanto, nel modo consentaneo alla mia dignità e al mio carattere, mi fu dato di fare. Lo feci durante il processo, pur lasciando nella pace dei loro sepolcri Socrate e Cristo, Dante e Mazzini, pur non recandomi a portare tra le turbe siciliane le sapienti disquisizioni intorno alle questioni procedurali, che il processo Nasi aveva sollevato; lo feci innanzi l'Alta Corte; lo feci dopo la condanna e sino a quando mi fu dato sperare in una qualunque soluzione della questione Nasi per iniziativa dello stesso onorevole Nasi (benissimo, bravo).

E questo per quanto si riferisce all'attuale mia condotta pubblica nei riguardi della persona dell'on. Nasi.

Che dire poi nei riguardi di tale mia condotta col partito, di cui egli era a capo?

I miei rapporti col partito suddetto in vari tempi furono tali da dovere io essere considerato più che come un militante nel partito medesimo, come un suo deciso avversario.

Richiamo alla vostra memoria una data, quella del 1895.

È storia nota a tutti come io non approvai, e quindi non partecipai alla cosiddetta pacificazione del 1895 tra il partito, che aveva a capo l'on. Nasi, e la forte opposizione di allora. Parve a me che con la pretesa di avere una più larga partecipazione alla vita pubblica locale, se da una parte si fortificava la posizione politica dell'on. Nasi, dall'altra s'impedivano quel contrasto e quel controllo politico amministrativo, senza dei quali un partito deve necessariamente corrompersi e degenerare.

Dopo quattro anni di esperimento, in cui, come necessariamente doveva avvenire, il partito si era già diviso in gruppi, si volle nel 1899 affidare a me l'amministrazione del Comune, come colui che avrebbe potuto amministrare al disopra delle gare di quei gruppi in lotta, dai quali ero rimasto fuori.

Dopo non poca esitazione, dopo essermi dimesso una prima volta, accettai e mi accinsi con i migliori propositi, all'amministrazione del Comune.

Si ebbe allora un grande risveglio di vita municipale, ma non tardò che il partito dovette accorgersi che io non facevo per esso. Dopo meno di un anno infatti io fui obbligato a dimettermi! Ed un'altra data richiamo alla vostra memoria, quella del Luglio 1902, in cui il dissidio tra me e la maggioranza fu tale che io doveti separarmi dalla stessa, contro la quale mi trovai di fronte nell'elezioni amministrative di quell'anno. Né diverse furono i miei rapporti col partito suddetto nel tempo successivo.

Quando lasciai la direzione del Comune, mi si volle affidare quella della Congregazione di Carità. L' accettai perché era quello un terreno vergine, in cui non era ancora penetrato quello spirito di progresso e di riforme, di cui nella legge del 17 Luglio 1890 si aveva avuto più che una semplice indicazione. Aiutato da intelligenti operatori, mi accinsi con grande amore ad aumentare e rendere più proficuo il patrimonio dei poveri, e fu fatto tutto quanto c'era da farsi in materia di concen-

trimenti e di trasformazioni di opere e d'istituti, che avevano fatto il loro tempo. Con le accresciute rendite si migliorarono gli istituti esistenti, si creò un nuovo istituto, la Casa di Maternità, e di un altro nuovo istituto lasciai assicurata l'esistenza, un Ospizio di artigiani, dove dovranno essere ricoverati i bambini usciti dall'asilo infantile, per essere avviati ad un'arte o ad un mestiere. Ebbene, sanno tutti come io fui trattato dal partito, di cui era l'emanazione la maggioranza del Consiglio Comunale. Basta dir questo, che gli amministratori della Congregazione di Carità dovevano negli ultimi anni scegliersi col criterio di chi sarebbe stato a me personalmente più ostile, e quando questi elementi capaci di sostenere una opposizione personale al Presidente non si credeva di poterli trovare tra i nostri concittadini, si ricercavano tra estranei. E così che s'è potuto assistere allo spettacolo scandaloso di vedere p. es. un amministratore dell'Ospedale di Trapani combattere in Consiglio Provinciale interessi vitali dell'Ospedale medesimo! (Bene-bravo).

E quello, che avveniva nella Congregazione di Carità, si ripeteva poi in Consiglio Provinciale. È nota a tutti la lotta astiosa, che dal partito, che riconosceva come capo l'onorevole Nasi, mi si fece sempre, e come dall'azione da me esplicata in quel consesso, si traesse argomento alle più audaci mistificazioni, specialmente in tempo elettorale.

Dimostrata pertanto l'inconsistenza dell'argomento a base di sentimentalismo, con cui ci si vorrebbe combattere; dimostrato quanto insana ed insulsa sia l'accusa di tradimento che ci si fa, appariscono con maggiore evidenza la ragione e la necessità del nostro atteggiamento e della nostra organizzazione, intorno alla quale dovrò brevemente intrattenervi.

Con la nostra associazione noi abbiamo voluto gettare le basi di un partito, tanto più necessario, in quanto che nella nostra città, è doloroso constatarlo, nessun partito esiste, se per partito, come poco prima ho detto, deve intendersi una organizzazione, la quale deve mirare a finalità pubbliche, anziché al soddisfacimento di personali ambizioni o di personali interessi. (Bene)

Attualmente noi in Trapani abbiamo dei gruppi, nessun vero e proprio partito. I gruppi possono talvolta rendersi necessari, quando un partito degenera, ma non rispondono mai all'esigenze pubbliche.

Qual'è il partito, che da noi si vuol costituire?

È un partito sinceramente democratico, col programma, con le finalità tutte della gradazione della democrazia, che, ad eccezione del partito socialista-collettivista, (il quale però ha un contenuto esclusivamente economico) può considerarsi come la più avanzata. Lo stesso partito repubblicano, con la sua pregiudiziale sulla forma politica di governo, scientificamente considerato, è meno avanzato di quella gradazione della democrazia, la quale, riconoscendo nel popolo, al pari che il partito repubblicano, la fonte della sovranità dello Stato, ma non avendo alcuna pregiudiziale politica, non riconosce alcun limite all'evoluzione della sovranità medesima. Questo partito democratico, di cui noi con la nostra associazione abbiamo voluto gettare le basi, il quale potrebbe chiamarsi radicale, se una tale etichetta non fosse oramai alquanto sciupata, o potrebbe chiamarsi interventista o socialista riformista considerato nei riguardi dell'azione sociale dello Stato, politicamente riconosce nella sovranità popolare la fonte di ogni potere dello Stato,

compreso il potere supremo, in cui la sovranità medesima s'impersona e si rappresenta (Bene, bravo).

In materia religiosa esso vuole lo Stato non confessionale, e cioè la libertà di tutte le credenze e di ogni culto, in una parola la libertà di coscienza, che è il caposaldo di ogni liberale politica ecclesiastica.

Economicamente esso non vuole al certo né la comunione degli strumenti della produzione, né la lotta di classe, ma propugna un migliore accordo tra i due dei principali fattori della produzione, il capitale e il lavoro, e riconoscendo che la parte a quest'ultimo fatta nella distribuzione della medesima non corrisponde interamente ai principi di equità e di giustizia, vuole una più larga partecipazione di esso al prodotto, diffondendo ed aiutando l'applicazione del principio cooperativo e propugnando l'elevazione intellettuale e morale della classe dei lavoratori. Sono in questo programma i capisaldi della dottrina politico-sociale di Giuseppe Mazzini, tanto a sproposito ricordato a scopo polemico dai nostri avversari in una recente occasione, che da persone serie non meritava di essere rilevata. (Benissimo, applausi).

Il nostro partito, oltreché politico, vuol essere anche un partito amministrativo e quindi, mentre esso propugna di fare nelle amministrazioni locali l'applicazione dei suddetti principi, vuole poi che il nostro Comune cessi d'essere amministrato con quella incoscienza, che è la caratteristica dell'attuale amministrazione.

Così solo sarà possibile affrontare i più gravi problemi amministrativi, quali la sistemazione delle finanze comunali, il riordinamento dei tributi, l'assetto dei pubblici servizi.

Un tale programma potrà essere certamente discusso, potrà essere combattuto, ma non certamente con i giudizi sommari e con le insinuazioni malevole dei nostri avversari. S'è creduto di trovare la lontana origine politica di alcuni dei principali fondatori della nostra associazione nell'antico partito moderato o conservatore, che voglia dirsi.

Però si finge d'ignorare che nessuno di codesti iniziatori c'è, che per lo meno dal 1895 in poi non sia militato nel partito, che ebbe a capo l'on. Nasi. Or bene, 14 anni di vita militante nel suddetto partito, che avrebbe avuto, nella nostra città, il monopolio delle idee liberali e democratiche, sarebbero stati più che sufficienti per rifare qualunque verginità democratica; tanto più se in questi 14 anni si ebbe largo campo di dimostrare nelle pubbliche amministrazioni, alle quali si partecipò o di cui si fu a capo, principi coerenti a quelli, che ora si vengono propugnando. (Applausi) Se questo programma, come noi crediamo, risponde oltreché ai principi da noi costantemente professati, alle esigenze del momento, che attraversiamo, noi abbiamo fiducia che non dovrà ad esso mancare il definitivo trionfo. E noi vivamente ce lo auguriamo per la nostra città, per la nostra cara Trapani, che dopo le dolorose vicende di questi ultimi anni, ha il diritto di rivendicare la sua fama di una delle più evolute e civili città d'Italia, di questa nostra bella e grande Italia, che senza distinzione di parti, è dal Nord al Sud una d'intelletto, di fede, di amore! (Applausi fragorosi)

L'oratore parla a scatti, come se aspettasse il tempo per aver più libero il pensiero, con un'oratoria facile agli impeti, calda di convincimenti, con una concatenazione logica di idee elevate.

Alla fine gli applausi si rinnovano e continuano lungamente unanimi.

Il discorso di Giulio D'Alì Staiti

Una voce grida: «Parli Giulio D'Alì».

In un attimo tutti sono all'impiedi applaudendo e gridando: Parli Giulio D'Alì, parli Giulio D'Alì!

Giulio D'Alì siede dietro la tribuna scorrendo animatamente con gli amici che gli stanno vicino e che gli fanno cortese violenza.

Il grido di «Parli Giulio D'Alì» si ripete più insistentemente, ed egli sale alla tribuna. L'applauso si rinnova più fragoroso che mai. Dice:

Lasciate, anzitutto, che anch'io mandi un commosso saluto alla vittima nuova della reazione a Francesco Ferrer!

Misfatti di questo genere non solo degradano l'umanità, ma riescono ad ottenere l'effetto contrario a quello che si vuole raggiungere.

Con Francesco Ferrer è stato soppresso l'uomo, ma non l'idea che rive gli agghiaccia nella rivolta del mondo civile e giganteggia nei secoli per il perenne trionfo della libertà e delle più pure rivendicazioni dello spirito umano! (Applausi).

Signori, il vostro numeroso intervento a quest'adunanza dà un indice sicuro che la coscienza pubblica in Trapani ormai si è destata; e poiché mi avete sollecitato a parlare io penso che desiderate la maggior franchezza di parola, in nome di quella libertà, che non ammette restrizioni, in nome di quei diritti del popolo, che non ammettono privilegi, in nome della prosperità e dell'onore di Trapani, a cui tutti indistintamente, amici ed avversari, conviene infine che facciamo olocausto dei nostri fini privati, dei nostri puntigli, delle nostre colpe e persino delle nostre disgrazie. — (Benissimo — applausi).

Ma è necessario, anzitutto, — prosegue l'oratore — difenderci dalle accuse, che in questi giorni sono state lanciate a noi ed ai nostri amici.

La principale accusa è quella dell'incoerenza e del tradimento.

Chi lancia l'accusa è un uomo che, investito dall'alto mandato di rappresentarci, seppa sotto le vicende di una fortunata carriera politica raggiungere i più alti gradi del potere.

Ma come alta era la condizione sua, così egualmente grande era il suo dovere di corrispondere alla fiducia della nazione, a quella della città che gli aveva dato l'onore di rappresentarla e a quella degli amici che l'avevano sorretto. (Bene, bravo!)

A lui noi affidammo per lunghi anni, con piena confidenza, i nostri interessi, la dignità nostra, la nostra fede.

Ora credete voi che sia incoerenza e tradimento domandare ad un uomo, che detiene così grandi tesori morali a noi appartenenti, il rendiconto della opera sua? (Applausi).

Credete voi che sia incoerenza e tradimento, domandare a questo procuratore come ha amministrato e tutelato il sacro patrimonio, che noi gli abbiamo consegnato; domandare a questo capitano come ha salvaguardato la nave, il carico, la vita degli uomini, che noi abbiamo affidato alla sua perizia ed al suo onore?

No, o signori, ciò che non è incoerenza e tradimento nelle private faccende, non è incoerenza e tradimento, anzi è strettamente doveroso, nei pubblici negozi, poiché gli interessi del popolo sono cento volte

più sacri di quelli dei signori!
(Benissimo — applausi).

— L'oratore, con vivezza di linguaggio passa a ricordare la entrata sua e di molti suoi amici nella vita pubblica, che avvenne nel 1895, in circostanze memorabili per la città.

L'amministrazione comunale del tempo, esausta dal lungo potere e da enormi difficoltà finanziarie, suscitava un legittimo malcontento in gran parte della cittadinanza, che con programma popolare si accingeva a combatterla. —

Ma ad un tratto — egli dice — sorse una voce: Abbassate le armi! Perché volete ingaggiare una lotta sterile, quando tutti siamo animati dagli stessi intendimenti democratici?

Conservate le vostre giovani energie per lotte più feconde, unitevi tutti quanti avete fede democratica se volete riuscire utili al paese!

Se io ed i miei amici fossimo stati degli ambiziosi, non avremmo accettato di entrare in una situazione, nella quale dovevamo evidentemente conservare le rappresentanze, che i nostri avversari tenevano, e nella quale era a noi riservata la parte più ingrata e difficile. — Ma l'idea della conciliazione, appena lanciata, aveva incontrato il pubblico favore e la conciliazione avvenne.

Le giovani energie rinsanguinarono il vecchio organismo amministrativo, e chi ha l'onore di parlare a voi stasera ebbe anche l'onore di avere affidata la sindacatura e di condurre a termine molti importanti affari del Comune, tra i quali quell'unificazione dei debiti, che riscosse l'approvazione da parte del Consiglio e della cittadinanza e anche di tutte le autorità superiori.

E mentre noi attendevamo a questo lavoro fecondo, l'uomo che oggi accusa, messo al riparo dalle lotte locali, ascendeva senza contrasti alle più alte vette del potere.

Noi ci conciliammo lealmente, sopra un terreno obiettivo: lavorare, in nome della democrazia, per il bene della città.

A questo patto l'uomo che oggi accusa, teneva la rappresentanza politica, epperò noi non ci considerammo mai attaccati ai suoi interessi personali, ma servi devoti solamente dell'idea che avevamo professato, con sincerità e con giovanile trasporto. (Benissimo).

E da quest'idea non ci distolsero i mille appetiti degli antichi avversari, i mille fastidi, i disinganni continui.

Ma quando — prosegue l'oratore — si scatenò sulla povera nostra città il turbine dell'accusa contro il suo rappresentante politico, noi vidimo fuggire, ad uno ad uno, tutti coloro che avevano più di noi il dovere di aiutarlo personalmente, e soli restammo a difendere l'uomo e l'idea.

Ancora una volta, nel 1904, fummo dominati dal sentimento di compiere il nostro dovere verso la città e di dare all'accusato il tempo di difendersi; ed io tornai ad assumere la sindacatura in quelle condizioni difficili, che tutti conoscono. L'assunto, o signori, con un programma chiaro ed esplicito, che sintetizzai nel telegramma che spedii da Messina, dove allora mi trovavo, e che è opportuno ricordare:

« Se il mio nome — scrissi allora — viene scelto col proposito che nell'attuazione di un programma fedelmente democratico gli interessi e il decoro del paese devono prevalere sugli interessi dei partiti e delle persone, accetto l'alta e difficile carica, fidando nel concorso di tutti gli uomini di buona volontà. Sarò felice se i miei intendimenti corrispondano perfettamente a quelli del Consiglio, perchè non sorga mai alcun equivoco

nello svolgimento dei pubblici rapporti e nella interpretazione dei comuni doveri verso la amata Città ».

Allora, come ora, il mio pensiero era sempre lo stesso: Trapani innanzi tutto! (Applausi).

L'opera mia, che risolutamente si prefiggeva di difendere la rappresentanza comunale specialmente nella crisi di quella politica, e di dar tempo all'accusato di preparare la sua discolpa, riuscì perfettamente nello intento, e si ebbe manifestazioni di estrema simpatia e riconoscenza, anche da parte di coloro, che oggi ci accusano.

L'oratore, a questo punto, ricorda come passato il pericolo, tutti gli appetiti vennero fuori e si verificarono profondi perturbamenti, di cui fa la storia con molta lucidità, e copia di fatti e di argomenti. All'azione direttiva del sindaco e della giunta subentrò quella dei compari e dei demagoghi; sugli interessi del paese prevalsero ciecamente quelli del partito e delle persone. L'equivoco temuto divenne gigante!

Si organizzarono dai maggiorenti, alla insaputa del Sindaco e della Giunta, nuove fazioni, e si arrivò al punto di imbastire un'artificiosa combinazione, per la quale nelle elezioni amministrative del 1906 la minoranza effettivamente costituita nel paese dai popolari fu soppiantata da elementi, che provenivano dalla maggioranza stessa e che artatamente assunsero la funzione costituzionale di minoranza, in frode al concetto della legge, a quello delle civili consuetudini ed ad ogni più elementare principio di democrazia! (Bravo)

Era doveroso, per noi o signori, — ripiglia l'oratore — in quelle condizioni abbandonare la direzione del Comune; ma non trascurammo di chiedere ai nostri compagni stretto conto del programma democratico che ci aveva riuniti per servire gli interessi ed il decoro della città, non le persone e le clientele.

Ma anche allora, pur riprovando le esagerazioni e le intemperanze di ogni genere, conservammo una attitudine quanto mai benevola per l'uomo che doveva difendersi innanzi al giudice, che egli reclamava. Separammo la questione amministrativa da quella politica, aspettando che il nostro rappresentante si purificasse.

Nè mancammo di difenderlo innanzi all'Alta Corte, come dettava il nostro cuore, animati da quel pensiero che l'uomo doveva apparire innanzi al suo giudice non meno matto da una sola linea dell'alto grado in cui si trovava prima che lo colpisse l'accusa. Così compimmo il nostro dovere verso la città, verso la persona dell'imputato, verso la democrazia e verso l'umanità!

Possiamo dire altrettanto di chi oggi ci accusa?

Il dibattimento innanzi all'Alta Corte di Giustizia ci riempì l'animo di tristezza e di sconforto.

Le giustificazioni e le rivelazioni non vennero.

Credevamo alle maggiori responsabilità delle persone che lo circondavano, e vidimo che Egli si arrese completamente a coloro, che prima aveva fatto credere causa di tutti i suoi mali.

E l'Italia restò sbalordita della corruzione del Congresso di Cremona e della penetrazione pacifica in Tripolitania; e più degli altri noi che conoscevamo uomini e cose.

La sentenza venne inesorabile e gravissima.

Però distruggendosi intanto nell'animo nostro una grande illusione, l'aspettativa ebbe ancora un altro adescamento, che il condannato promise pubblicamente di confondere i suoi accusatori; e noi tornammo ad aspettare nella speranza di tro-

vare alfine un argomento solo, anche postumo, per la rivendicazione dell'uomo e della città, che tutto il suo onore aveva impegnato per lui. (Bene — bravo).

Ma dopo sei anni di attesa, o signori, noi ci troviamo allo stato presente, in cui invece di giustificazioni vengono fuori gli attacchi alle persone che le chiedono. E due cose nuove si affermano che il condannato, rappresentante politico di un paese, debba ancora, a suo grado, dopo sei anni di preparazione, di discussioni, di giudizi e di attesa, scegliere il luogo e il tempo per fare le sue giustificazioni; e che la nostra città ben può rimanere senza un rappresentante politico.

Signori, — esclama l'oratore — di fronte a queste affermazioni, che alterano profondamente e radicalmente qualsiasi concetto di responsabilità, le basi del diritto pubblico e l'essenza del pensiero democratico noi potremmo porre termine al dibattito e passare oltre.

Le nuove teorie sono così strane che non vi è alcuno che non si persuada a prima vista come esse toglierebbero agli elettori il diritto di chiedere conto al deputato della sua condotta, ed annullerebbero sostanzialmente il concetto della rappresentanza nazionale, la più grande conquista della democrazia, ricacciandoci nelle spire del servilismo delle oligarchie e delle tirannidi personali. (Applausi).

Ora queste sono eresie tali che fanno dubitare se l'uomo che le ha pronunziate sia quello stesso che fu chiamato più volte a governare la Italia; e fanno piuttosto pensare che quell'uomo è politicamente scomparso per dar posto ad un altro uomo, solo invaso dall'egoismo, a danno della città! (Applausi fragorosi, interminabili).

E come faremo noi a discutere, se agli argomenti obbiettivi della questione morale e rappresentativa che si agita dobbiamo sostituire il sofisma a base personale e la guerriglia, invertendo i termini del dibattito, e diventando accusati, invece di accusatori, incoerenti, quando siamo fedeli, ed ingannatori, quando assistiamo diurnamente all'inganno pubblico! (Bene! Bravo! Applausi).

Uno solo, o signori, è il mezzo. Risalire ai principi! Discutere la nostra coerenza e la nostra fedeltà ai principi che abbiamo professati, non alle persone che questi vogliono sfruttare.

Risalire ai principi, lavorare in nome della democrazia per il bene della città!

Consci che il progresso è infinito, che ogni passo compiuto è preparazione ai più lontani miglioramenti, che ogni trasformazione ulteriore non può essere con sicurezza prevista, se non sia superata un'evoluzione intermedia, senza esclusivismi, quindi, senza preconcetti e senza iattanza noi tendiamo alle finalità dell'agiatezza e della giustizia per tutti.

Noi siamo convinti che le questioni che si collegano all'elevazione intellettuale e materiale dei contadini, dei lavoratori e di tutto il proletariato debbano avere la prevalenza sopra tutte le altre questioni, perchè crediamo urgente, indispensabile assicurare a tutte le classi quella giustizia, che è il fondamento di ogni convivenza sociale. (Bene)

In quest'opera noi crediamo di poter aver compagni tutti quanti amano la democrazia sana e fattiva, senza aver la pretensione che ciascuno abbandoni le sue speciali tendenze. (Bene).

Siamo convinti che l'unione di tutti i democratici si renda in questo momento indispensabile non solo per ragione di ordine economico speciali, come la lotta contro il caro dei viveri e la tutela degli

interessi materiali del paese, ma soprattutto per combattere quello stato anormale, in cui ci troviamo, di completa degenerazione della vita pubblica cittadina. (Applausi).

Stringendoci a questa bandiera di democrazia e di amore verso il nostro paese avremo dimostrato al pubblico che noi non meritiamo alcun rimprovero d'incoerenza e di tradimento, ricacciando l'accusa a chi l'ha pronunziata, come a colui che sapendo di non potere rappresentare il paese, ne sollecita ogni giorno il suffragio per costringerlo all'impotenza, e rovinarlo, in aperto tradimento di ogni precetto democratico.

Avremo dimostrato al pubblico che noi vogliamo convincerlo col ragionamento serio, e non col turpiloquio e tanto meno col denaro, come si è stoltamente annunziato.

Mai grido più insano ed offesa maggiore si è lanciata contro lo elettorato di Trapani!

Noi ci presentiamo a voi per discutere, non per comprare coscienze.

Il denaro deve servire a fini civili e nobili, promovendo spese utili all'economia del paese, fecondando germi di attività e di progresso.

Il denaro non deve servire a puntellare le clientele o a speculare sui bisogni delle masse popolari. (Applausi!)

Noi, del resto, non abbiamo a disposizione alcun fondo segreto nè alcun capitolo di sussidi a maestri elementari. (Applausi fragorosi).

Avremo dimostrato al pubblico che noi vogliamo stringere solo quelle alleanze che sono compatibili con gli interessi veri del paese; troppo memori di quelle che costituirono per 20 anni la specialità di chi accusa e la base di tutti i maneggi provinciali, e per le quali solo ora si ha così forte disgusto. (Bene, Bravo!)

Avremo dimostrato al pubblico da qual parte siano i democratici e da qual parte i conservatori, di fronte allo spettacolo di chi tutto vuole conservare per la sua persona, a danno di una intera cittadinanza, restando attaccato ad una rappresentanza che non può esercitare e che egli considera come un feudo. (Bene, bravo, applausi)

Avremo dimostrato al pubblico da qual parte stia la calma e la tolleranza, e da qual parte la violenza di uno stato forzato contro la moralità e la legge per soddisfare ambizioni senza limiti.

Tutto questo avremo dimostrato; ma a noi importa che il palpito del nostro cuore sia sempre riservato a Trapani, la bianca e falcata città, culla di lavoratori e di eroi, a questa diletta patria nostra, sentinella avanzata verso il mare, cioè verso la vita, verso il progresso, verso la civiltà! (Applausi fragorosi, ripetuti.)

Giulio D'Alì parla calmo, con fecondia, dalla parola felice, dal gesto breve, ma simpatico, in una sintesi smagliante di pensiero. È un grande successo oratorio pieno, completo, che trasporta, avvince.

Quando pone termine al suo dire, tutta la folla gl'improvvisa una dimostrazione, che assume un aspetto grandioso.

Le grida di evviva sono assordanti, gli applausi non terminano più.

Questi i discorsi degli Avvocati Pietro Curatolo e Giulio D'Alì-Staiti, che noi abbiamo riassunto nei punti principali, così come meglio abbiamo potuto e come la parola degli oratori arrivava, attraverso gli applausi e la elettricità dell'ambiente.

L'uscita dopo la riunione

La gente sfolla dalla chiesa, esce nella via, e si ferma innanzi la porta. È tutta presa ancora dell'entusiasmo, è tutta compresa della grandiosità dell'avvenimento.

Sfila a poco a poco, commentando animatamente i discorsi, esaltandosi e con l'anima piena di speranza che tutto possa risolversi al più presto per il bene e la prosperità di Trapani.

Come le foglie!...

Domani... Un punto interrogativo nel vuoto della nostra vita: l'eterno enigma che fa tremare l'anima tanto all'ottimista che al pessimista, il quale poi, come dice Giorgio Sorel, non è che un ottimista malcontento.

La preoccupazione di quello che avverrà io credo che non sia stata mai così viva ed intensa come in questo ultimo volgere d'anni: ogni mattina al risveglio dei nostri pensieri, è un misto di ansia e di spavento, prima di sapere il che cosa c'è di nuovo che ci risembrano le fatalità tragiche o i destini grotteschi. È un continuo succedersi di fatti legati dal filo del meraviglioso, che ormai non dobbiamo più avere nessun limite alla nostra aspettazione.

Domani... Un tormento di più da aggiungere a tutti quelli che già formano la rete fitta attorno ad ogni ora che passa; piccola rete in cui si abbandona a quando il cuore mai stanco del suo palpito, e in cui par quasi trovi le energie per i suoi ritmi veloci. Quest'orizzonte chiuso dinanzi a noi, ci occupa e ci preoccupa; tuttavia sembra che la vita si rifletta in un grande specchio e l'oggi si confonde col domani: mentre si soggiace al fascino di quello che non sarà rivelato mai, se non per svolgersi di leggi immutabili e ignote, e che gli uomini inconsapevolmente tentano nel fervore delle loro ambizioni — vaste come il sogno — e che le forze cieche della natura determinano lungo il corso dei tempi. Con questo per giunta: che l'uomo ha ormai intrapreso una lotta così titanica contro quello che la natura gli oppone per significare il suo dominio, che le sue vittorie o le sue sconfitte sono forse le uniche, ora, che tengano maggiormente desta l'attesa che si perpetua.

Non è ancora passato un anno, ed ogni fibra del nostro essere è stata scossa e provata: scossa e provata in un succedersi così vertiginoso di avvenimenti che hanno per palcoscenico il mondo, che la visione della storia futura, sembra, non avrà limiti per contenerne la grandezza tragica.

Così l'uomo, giorno per giorno, diventa sempre più schiavo del suo domani; sia per lui la gioia o sia la disperazione, tutta la sua vita vi è legata con indissolubili nodi: per lui o al di fuori di lui, sempre lo colpisce con arma uguale: è una specie di continuo agguato che si risolve con la morte.

Questo io penso posando gli occhi sui giornali che sono i nostri informatori; e penso se non sia anche una grande infelicità l'essere così presi dal corso degli avvenimenti; anche da quelli fuori delle nostre consuetudini, ma che pure sono una parte viva della realtà.

Se è vero, come dice una teoria umanistica, che la felicità consiste in questo: trovare la calma, raggiungere il limite in cui riposino tutti i desideri innanzi a un orizzonte di pace, io credo che mai come ora tutto questo sia stato lontano da noi.

Forse era meglio non sapere; era meglio non conoscere: l'illusione e la speranza che nutrivano i nostri avi elevavano bene la nostra attesa febbrile, in cui l'illusione e la speranza si dissolvono per sempre.

Ormai la vita è tutta bruciata sull'imprevisto: e certo nascerà il filosofo che ne scriverà la teoria; perchè l'anima è tutta racchiusa qui: domani...

Domani... una baita a sorpresa, che ha mostrato due uomini i quali si disputano la conquista del polo; che può beffarci con l'immagine della morte.

Per Cesare Lombroso

Cesare Lombroso è morto!

Lo scienziato, il creatore della *antropologia criminale*, è passato alla gloria.

Nelle sue ricerche, nel suo metodo intese fare più umana la gente. La pena non deve esser castigo, vendetta ma; cura paziente verso gli infermi della mente e dello spirito.

L'Italia, ancora una volta, per lui, si fece propagatrice benefica di progresso scientifico e di civiltà.

E se nel dibattito contro tutto un sistema ancora barbaro di repressione del delitto, lui non ha trionfato, trionferà sicuramente quando il bene, la pace, la fratellanza degli uomini sarà un fatto compiuto.

Vale al *Grande* che è passato incontaminato e puro tra le miserie della vita, tutto dando e nulla chiedendo all'umanità!

Cesare Lombroso nacque a Verona il 2 gennaio 1835. Nella sua giovinezza aveva composto romanzi, poesie, tragedie e compiuto studi di filologia e di archeologia.

Nel 1855 scriveva sulla pazzia di Cardano, nel '56 sul cretinismo in Lombardia.

Da quel tempo le sue opere si sono moltiplicate e sarebbe troppo lungo farne soltanto l'elenco.

S'era però disciplinato nel partito socialista, e qualche anno fa interveniva, con dotti articoli, nello svolgersi della vita politica d'Italia.

A Sant'Agostino

Nasi ha parlato ancora una volta ripetendo le stesse cose; ma con maggiore audacia e violenza.

A dire il vero, qualche cosa di nuovo l'ha detto ed è assai grave: egli ha trovato il modo di riparare alla sua incapacità e di esercitare quel mandato che la legge gli interdice!

Trapani può respirare; egli, se non direttamente, potrà rappresentarla per *interposta persona*, delegando ad amici suoi di lassù il mandato rappresentativo di cui chiede la conferma.

La nuova teorica di dritto costituzionale è certamente ardita, ma appunto per questo è geniale e degna di un vero uomo di governo!

Il nome degli amici che intende delegare non occorre saperlo, basterà che Trapani gli rilasci un mandato in bianco, forse del genere di quelli che giravano alla Minerva. Egli penserà a farlo accettare dai delegati, ad accreditarlo ed a metterlo in circolazione.

Sbarazzato così il terreno da ogni *vana pregiudiziale*, egli passa alle accuse e alle minacce.

Accusa i suoi avversari di volere corrompere col denaro il corpo elettorale, egli che confessò di avere distratto i denari dell'erario, vale a dire del popolo, per comprare gli applausi, falsare gli ambienti e creare attorno alla sua persona clientele che gli avrebbero permesso di salire più in alto.

Accusa i suoi avversari di ambizione, egli che dalla bocca dei suoi stessi difensori davanti l'Alta

corte intese invocare la sua sfrenata ambizione come la causa a delinquere meno grave che avesse potuto escogitarsi in suo favore.

Dalle accuse passa alle minacce; e minaccia di fulminare le autorità che non tremano più al suo cospetto come quando le teneva asservite ed avvinte alla sua persona; minaccia gli avversari che osano aprire gli occhi al popolo buono e generoso e parlare non di lui, ma di Trapani. Le minacce arrivano fino ad eccitare alla guerra civile ed al linciaggio!!

Ecco, su per giù, quello che ha detto Nasi.

Peccato che non potremo avere la vera edizione dei suoi discorsi di oggi, come egli curava di darcela quand'era ministro! Così egli potrà dire e disdire e l'eco delle sue parole potrà non uscire dalle mura di Sant'Agostino o da quelle di Trapani.

Se ciò avvenisse, vedrebbero la Sicilia e l'Italia a che cosa si è ridotto e quale spettacolo miserevole offre chi fu supremo moderatore della istruzione e della educazione nazionale. Apparirebbe altresì evidente, anche agli occhi dei meno illuminati, come il suo contegno dopo la condanna non abbia avuto altro risultato che questo: rendere assolutamente impossibile la sua rivendicazione morale e togliere ogni speranza di essa a coloro che nel fondo dell'anima poterono sinceramente nutrire l'illusione di vedere cancellato dal nome di lui e da quello di Trapani l'onta che li ha colpiti!

Ma quando questo diverrà convinzione di tutti, il rimedio sarà sempre pronto: non ha egli rinfacciato alla sua città i vent'anni di servizi a lei resi? Non hanno già scritto i suoi fautori che le ripetute elezioni durante il processo favorirono la condanna? Non hanno da ciò desunto l'obbligo di continuarlo ad eleggere sempre? Ed allora si dirà: poichè la riabilitazione fu resa impossibile dalle ripetute manifestazioni del corpo elettorale, questo non deve mai più abbandonarlo.

E fino a quando?

In mezzo a tanta oscurità ci pare che si vadano disegnando le linee principali di un programma, che potrebbero formare anche i capisaldi di un nuovo *credo*... « Il mondo, ci pare di sentire e vorremmo ingannarci, è un'arena, dove le personalità di eccezione, come la mia, devono poter compiere impunemente le loro gesta.

« Non vi sono per me né leggi né giustizia; né giudici, né sentenze. Vi sono solo degli uomini forti e dei deboli. Io mi sento il più forte!

« Non importa che nella corsa vertiginosa al potere ed alla fortuna la società mi ha afferrato e mi ha messo fuori del consorzio civile.

« Io mi ribellerò contro la società che mi ha condannato ed al momento opportuno conto di poterla catturare e vendicarmi. Così potrò riprendere la corsa e nessuno oserà più attraversarmi la via... »

Chi vorrà adottare questo *credo* terrificante e seguire questa via?

La Sicilia, di cui egli, dopo la condanna e nell'atto che stava per salpare verso di essa, disse audacemente di incarnarne l'anima, non rispose all'appello e sdegnosa lo lasciò solo.

Vorrà ancora seguirlo Trapani e diventare nelle sue mani unico strumento della di lui insana vendetta?

È quello che dirà il nostro popolo ora che ha visto cadere ad una ad una le sue speranze e le sue più care illusioni sulla possibilità della riabilitazione di quest'uomo.

Cinematografo Trapanese

Honesto vivere — Teatro Varietà: confrazione D'Argent - Comegna - Maggio. — La giunta fa l'acqua. — Una lettera d'oltre tomba e le dodici fatiche d'Ercole.

— Che è questo *Honesto vivere*?

— Ma! pare che, secondo un illustre ed emerito avvocato nascomane alla Rizzone, fosse un parto felice di Roma pagana, un figlio adottivo del Vangelo.

Ma presto nello stesso articolo avviene corrente elettrica pubblica e privata di benessere civile e sociale, che costringe il progresso scientifico a sgambettare assieme al progresso morale. Presto si fa guardia di pubblica sicurezza per l'ordine in famiglia, panacea per la tranquillità sociale, istituto di correzione per donne e fanciulli e *tôt* per la mente dell'uomo.

I genitori di Nasi, dice sempre quell'articolo, che capirono la forza corativa di quel coso, di quel coso detto *Honesto vivere*, presto ne somministrarono dosi abbondanti al loro illustre neonato, che presto eccelse fra i coetanei pur essendo un po' *vivacello*, pur non essendo tanto facile di trovarsi tra i piedi un tipo simile.

Nasi più progrediva nella cura e più diveniva utile a sé ed ai suoi grandi elettori.

Mai si vide tanto portentoso pulular d'effetti da una causa o *Honesto vivere* che dir si voglia. Il portento Nasi divenne proverbiale e Nasi suonò *Honesto vivere* e *Honesto vivere* suonò Nasi in congressi magistrali, in redazioni di giornali e in uffici postali, sezioni vaglia.

Ma un bel giorno, anzi un brutto giorno, la privativa dello specifico fu barattata da Nasi per un *trincillardo* da cucina e un'insalatiera di Ginori.

Fu questa la vera ragione, conclude l'articolista avvocato e giornalista a tempo perso, che spinse la triste congrega degli invidi e dei corrotti a combattere Nunzio Nasi, a distruggere la geniale e bella figura di chi, giovanetto amico, era stato visto infilare l'uscio del liceo antico e uscirne notaio, dottore e capitano... e taccio per non dire cosa di peggio.

Fra la sequela di fattacci da deplorare nella *esultante Trapani civile* e bella v'è uno scontro cinematografico con bastonati e feriti.

Mi direte: non bastavano gli scontri ferroviari, automobilistici, ginegetici; hanno anche creato gli scontri cinematografici?

Sissignore; i trapanesi, che non possono più con facilità deliziarsi in dimostrazioni con fischi per i loro fatti propri, ti trovano i surrogati ideali. Ideali inquantochè sprizzano dalle teste dove si ficinano le idee e si rattoppiano gli ideali; ideali perchè spesso finiscono col rompere la testa col filo delle idee al prossimo; ideali perchè infrangono spesso spesso ideali da tempo nutriti e diramati sulla scatola cranica.

Ed ora, che vi ho dato un'idea, più o meno cranica, della natura dei disastri cinematografici, vengo al fatto: Comegna... Maggio... gelosia di mestiere... denigrazione reciproca... legnate per Comegna... improperi della Dargent... e può bastare, e dico più del preside Grollo quando parlava di Galileo:

Galileo! ben! Inquisizione e pur si muove! e può bastare....

Nulla dies sine linea!

Per la Giunta non passano invano i giorni e le ore!

Ogni settimana, a voler tener dietro agli assessori o singolarmente presi o come corpo deliberante, se ne sentono delle belle.

Il nuovo assetto preso da Trapani con tutto questo affluire di microbici femminili canzonettistici cinemato-

grafici non poteva passare inosservato per la Giunta insidiata perfino nei propri componenti.

Con tutto questo abbarbaglio di carne e di colori, più o meno *sgargianti*, le teste finirono col prendere fuoco, e l'accensione era così generalizzata e allarmante che i nostri amministratori, sempre vigili per tutto ciò che, pur non riguardando la quistione Nasi, ha attinenza alla *maturazione* dei trapanesi, si riunirono di urgenza e deliberarono di restare loro a turno la notte al Municipio per far acqua negli allarmi d'incendio....

La trovata fu partecipata al pubblico con apposito placard e si è così riparato al molesto inconveniente che la notte si chiede acqua ai rubinetti e si ha invece aria fischianti.

Gran bella istituzione il telefono!

Permette a un *quibet* qualunque di Monte S. Giuliano di telefonare ad uno dei tanti direttori dei giornali di Trapani: Preparate una dozzina d'articoli in risposta ad una lettera che vado ad inviarvi, se poi, dopo una simile sudata, vi resta un pizzico di tempo, preparate pure un pistolotto sensazionale per incastrarlo come cappelletto alla mia lettera.

In compenso vi assicuro che il vostro giornale andrà a ruba e che voi avrete una vendita non mai avuta e che non potrete mai sognare d'avere se vi lasciate sfuggire l'occasione. Salute e fratellanza.

Il direttore di uno dei tanti importanti giornali locali accetta festante la proposta e si accinge all'opera, mette alla porta: *chiuso per pochi giorni*, e poi, buttando cravatta, colletto, berretto, giacca e gilet su un montaccio di *Avanti!* e *Sempre Avanti!* collo sparato della camicia sbottonato si mette a scrivere, e scrive e riscrive, cassa e ricassa ti sente il canto di l'acceddi e ti grida:

Tirrimotu, dicu io, o qualchi altra calamitati!?! Apre la finestra ed era tornu.

Ed ora ecco la lettera:

Egregio Direttore,

In primis et ante omnia. Ella deve sapere che non reputo inutile farle sapere che io sono più socialista di Lei e dello zar di tutte le Russie.

Ella che ha occhio d'aquila ed è serenissimo nei responsi, può alle mie sottilissime e peregrinissime osservazioni intuire come mio padre non fu e non è stato mai individualista in quantochè tutto quello che era di Minerva fu di Trapani: osservatorio astronomico, associazione monarchica, macchinetta per la fillosara, *cavalieri, mastri* e maestri per sussidio agrario.

Nasi contrario alla organizzazione proletaria! Nego; poichè da ministro fece di tutto per fare sorgere la vasta associazione dei professori sussidiandone molti perchè andassero a far prevalere le sue idee modernissime al congresso di Bologna, dove un pazzo e mal consigliato volea farle naufragare. Ma mio padre tenne duro e censurò e ricensurò quel professore che poi morì dilaniato da atroci rimorsi.

Nasi monarchico! sì, e la repubblica trapanese con relativa bruciatura di Vittorio Emanuele me le saluta Lei? Sì, e i *Doveri* di Mazzini, che, pur castrati dell'antimonarchismo, fece adottare nelle scuole, me li riverisce Lei?

Qui la discussione potrebbe trarci troppo in lungo, ma io le domando:

È vero che i seguaci di Marx non disdegnano di manovrare cogli affini? Ed allora perchè Ella non dovrebbe accettare di collaborare con mio padre per perpetuare la *babbata* plebiscitaria? Mio padre è un suo *affine* imperciocchè fu radicale alla Minerva ed è stato radicalissimo negli ultimi suoi discorsi.

Grazie del ricovero che vorrà accordare a questa mia e mi creda etc. etc.

Trapani marinara

Le convenzioni

È questo il tema dominante di tutte le conversazioni nei circoli politici e commerciali del regno, di tutti i discorsi del momento, di tutti i giornali d'ogni specie; è il soggetto d'attualità, al quale si collegano tanti svariati interessi pubblici e privati che cozzano fra di loro, e spingono gli elementi più disparati della politica italiana e dell'alta borsa ad una lotta formidabile, il di cui risultato non è ne può essere prevedibile.

Ed invero, poche leggi hanno avuto tanta importanza per il nostro paese, e hanno agitato tanto l'opinione pubblica come quella che fra non guari verrà discussa al nostro parlamento, perchè in essa sono riposti gli interessi più vitali del movimento commerciale della nazione, col bisogno impellente di celeri comunicazioni per il progresso e la vitalità del nostro paese.

Dopo quanto si è detto e scritto sulle condizioni che formano il capitolo d'onori, dopo l'importante e particolareggiata discussione della Camera nello scorso giugno, non è certo nostro compito l'esame o la critica del progetto di legge. A noi poco importa se l'assuntore dei nuovi servizi marittimi si chiamerà x o y, se avverrà lo smembramento in gruppi o se ad unica società verrà concesso l'intero servizio; due sole cose attirano oggi la nostra attenzione: primo che il governo non abbia a corrispondere somme al di là di quanto sia giusto ed onesto per assicurare un buono e comodo servizio, al quale noi isolani dobbiamo anzitutto tenere; e di ciò ci è valida garanzia l'esperimento d'asta fissato per il giorno 23 corrente ed il cui risultato non potrà che calmare l'exasperazione di tutti coloro i quali nel contratto Piaggio hanno voluto ravvisare a torto o a ragione un vero carrozzone finanziario.

Secondo, che il nostro porto venga preso in giusta considerazione in conformità della sua importanza commerciale e industriale, del suo movimento di passeggeri, della sua posizione topografica, cose tutte che sono state fin'oggi trascurate a deviamiento del nostro sviluppo economico ed in beneficio di grandi centri.

A questo proposito, con vera soddisfazione, rileviamo come le nuove convenzioni abbiano reso giustizia alle richieste di questa Camera di Commercio, accordando quanto da essa si domandava in apposito memoriale per le comunicazioni dirette coi porti del Regno. Infatti, mentre saranno mantenuti tutti gli approdi oggi esistenti, compreso quello del vapore celere per Tunisi, il porto di Trapani sarà pure scalo della linea Tirreno-Adriatico esercitata con vapori di grossa portata in partenza da Genova sino a Venezia. E altra linea di non minore importanza congiungerà Trapani direttamente con Napoli, senza bisogno del transito per Palermo; quale linea realizza una vera aspirazione della nostra città fin'oggi sempre osteggiata.

Auguriamoci adunque che la quistione ardente delle convenzioni marittime sia risolta al più presto dalla Camera dei Deputati in modo da armonizzare gli interessi dell'isola, di cui Trapani è tanta parte, con quelli generali della nazione.

Nel numero precedente del nostro giornale abbiamo pure diffusamente parlato dei servizi minori assunti dalla Società «Sicilia» ed abbiamo dimostrato quali vantaggi la nostra marineria potrà risentire dall'opera altamente apprezzabile di coloro che dirigono le sorti della nostra società di navigazione.

Non staremo dunque a ripeterli, ma non possiamo fare a meno d

illevare quanto, a proposito del contratto firmato fra il Governo e la Sicania, il Giornale di Sicilia nel suo n.º 283 pubblicava alcuni giorni addietro, con la seguente mirabolante notizia che integralmente riproduciamo allo scopo di nulla guastare alla insinuante prosa del suo informatore di Roma:

Altro argomento di vivaci e non benevoli commenti per il Governo era ieri sera a Montecitorio la notizia rilevata dai giornali di Palermo del compromesso firmato per la concessione a trattativa privata per le isole Egadi, per Pantelleria e Formosa, al Cav. Gabriele D'Alì fratello del Deputato di Alcamo e futuro competitore dell'On. Nasi a Trapani. Il servizio delle Egadi Formosa e Pantelleria è escluso dalle aste e concesso al Signor Gabriele D'Alì, nonostante che la Ditta Ilardi di Messina avesse offerto per tale servizio una diminuzione del 10% sulle sovvenzioni assegnate del Governo, cioè circa 400.000. lire annue.

Il compromesso firmato con il Cavaliere D'Alì, si diceva, rappresenta forse nel pensiero del Governo il compenso della lotta che dovrà impegnarsi in Trapani contro l'On. Nasi.

Una simile corrispondenza ha suscitato da parte nostra la più grassa risata, convincendoci che tanto ammasso di cervelotiche castornerie potevano solo essere scritte in momento di completa insipienza. L'ottimo corrispondente del più diffuso giornale siciliano doveva aver certamente sott'occhio il progetto delle convenzioni marittime del Giappone, per amalgamare gli arcipelaghi di quello stato con quelli Italiani; eppure siamo informati che egli sia un ex Provveditore agli studi. In ogni modo una lettera che il signor Gabriele D'Alì ha diretto a Giornale di Sicilia in risposta al sopra trascritto articolo, e che non ha neppure ricevuto l'onore della integrale pubblicazione, ci dispensa da qualsiasi smentita, lasciando che il pubblico apprezzi secondo il proprio senno le insinuazioni malevoli che il Signor N. N., firmatario dell'articolo, ha voluto gettare sulla rispettabilità del Sig. D'Alì; e con piacere noi la riproduciamo integralmente senza altri commenti.

Illustrissimo Signor Direttore del Giornale di Sicilia Palermo

Con ritardo e per caso leggo nel N.º 283 del di Lei accreditato giornale l'articolo di fondo "La politica del giornale", e rimango immensamente meravigliato come il corrispondente di Roma possa con tanta leggerezza comunicarle notizie completamente insussistenti.

La concessione dei servizi postali per le isole Egadi, Pantelleria, Ustica e Lampedusa è stata fatta alla Compagnia Anonima di Navigazione a Vapore "La Sicania", della quale io sono amministratore Delegato e quindi incaricato della firma del compromesso. Non mi è mai passato per la testa di presentarmi candidato politico in Trapani contro l'Onorevole Nasi, e la notizia insinuata del di Lei corrispondente non mi riguarda affatto e la smentisco categoricamente.

Infine, il Governo ha concesso a trattativa privata quelle linee per la semplice ragione che nessuno ha mai fatto altra proposta, che la Ditta Ilardi di Messina abbia avanzato un'offerta con una diminuzione di 400.000 lire all'anno, mentre l'intero sussidio ammonta a circa 300.090.

Le sarei grato se Ella volesse dare pubblicità alla presente mia lettera, non potendo permettere che trovino facile credenza nel pubblico tutte le allucinazioni che forbiscono la mente del Signor N. N.

Con distinta osservanza

Dev.mo
GABRIELE D'ALÌ

TRIBUNALI

Alle Assise:

Michele Abate cantoniere da Vita da più anni teneva relazioni incestuose con le figlie Giuseppa ed Anna e quando venivano rese incinte e davano alla luce dei bambini egli o li portava al brefotrofo di Alcamo, come le figlie hanno dichiarato o li sopprimeva come in paese si è sospettato.

Nel mese di gennaio del corrente anno la Giuseppa diede alla luce due gemelli e previo concerto col padre e con la sorella Anna li fece deporre da quest'ultima in una cesta coprendoli di concime e di fieno in modo da essere soffocati e li fece dal padre seppellire in una fossa distante 150 metri dalla casa.

I vicini che da molto tempo sapevano dell'incesto denunciarono il fatto alle locali Autorità di P. Sicurezza che procedettero all'arresto del Michele Abate e delle figlie. Queste e più particolarmente l'Anna confessarono le relazioni incestuose col padre e l'infanticidio da esse voluto, ma il Michele negò. — In seguito la Giuseppa parzialmente ritrattò la sua confessione in ordine all'incesto, evidentemente per salvare il padre.

Rinviati a giudizio per rispondere del duplice misfatto gli accusati sono comparsi innanzi la Corte di Assise all'udienza del 19 corrente assistiti dai loro difensori Avv. D'Angelo e Piombo e la pubblica accusa è sostenuta da quel valoroso magistrato che è il Cav. Piccirilli sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo.

Interrogati dal Presidente il Michele Abate ha mantenuto ferma la sua negativa, la Giuseppa, scagionando il padre, ha dichiarato che i figli compresi i gemelli violentemente soppressi li aveva procreati con i suoi diversi amanti, e l'Anna simulò di essere sorda e non saper rispondere alle domande del Presidente ma questi fattola uscire dalla gabbia e sedere dirimpetto ai Giurati, pazientemente le ha ripetuto le domande e l'accusata dimenticando di dover simulare di essere sorda ed affetta da idiotismo ha risposto confermando la primitiva confessione.

Esaminati i testimoni gli egregi difensori degli accusati in sostegno della tesi difensiva da essi ideata ed alla quale si sono appassionati, cioè di far ritenere dai Giurati come idiota ed incosciente l'Anna per esimerla con la sorella ed il padre da qualsiasi responsabilità, ha insistito per la perizia di difesa, alla quale il Procuratore Generale non si è opposto purché fosse collegiale, ed il Presidente con una sua motivata ordinanza al fine di accordare maggiore libertà alla difesa degli accusati i cui dritti egli ha saputo sempre tutelare, ha disposto le perizie incaricandone i dottori Barrovecchio, Sammartano e Genna, ed ha rinviato la continuazione della causa all'udienza del 23.

Per tale provvedimento la causa Barrao Giuseppe è stata rimandata ad altro ruolo.

Ieri dopo la requisitoria del P. M. e le difese degli avvocati i giurati hanno dato un verdetto affermativo.

Il Presidente ha condannato l'imputato Michele Abate e la figlia Giuseppa a 7 anni di reclusione e la figlia Anna a 3 anni di reclusione avendo avuto accordato il beneficio della semi infermità di mente.

Uno, accusato di bastonare sempre sua moglie, è tradotto in Tribunale. Il Presidente gli dice:

— Imputato, alzate la mano.

Quegli alza la mano e si guarda attorno.

— Che cosa cercate?

— Cerco.... mia moglie!

FULVUS

IL CORRIERE ILLUSTRATO

La nota politica



— Tu Socrate, e tu Prometeo,
Tu Giove Altitonante,
La gran lotta gigante
Vieni, sconfiggi tu.

— Prendi, prendi le folgori
Che Vulcano mi offri....
Ma bada non scintillano
Ne brucian come un di.

Cronaca della Settimana

Maestri Elementari — Regna vivo malcontento nella classe dei maestri perché quel piccolo aumento di stipeudio che il Consiglio comunale ha in loro favore deliberato sin dal principio dell'anno non è stato ancora pagato. — È strano che mentre per gli impiegati comunali per i dazieri e per gli uscieri e g'inservienti si è trovato modo di pagare l'aumento apportato ai relativi stipendi in unico esercizio, per i maestri elementari, il cui modestissimo aumento è stato diviso in tre esercizi non solo non si è pagato la rata di quest'anno, ma dall'Amministrazione comunale si cerca di procrastinare la pratica in modo da far loro perder quel poco su cui essi vi hanno già fatto assegnamento.

Noi nell'additare al pubblico il contegno — tutt'altro che benevolo — dell'Amministrazione comunale verso i maestri elementari esprimiamo l'augurio che l'Autorità tutoria voglia emanare quei provvedimenti necessari affinché gli interessi dei maestri non vengano pregiudicati e delusi.

Per le Poste. — Il 17 u. s. è morto il direttore delle Poste Cavaliere Giovanni Ventura; il 18 ci sono stati i funerali, riusciti impoienti, a cui intervennero tutte le autorità.

A dirigere temporaneamente la Direzione è stato chiamato il vice direttore Caprara, il quale è un intelligente e accorto funzionario.

Noi facciamo auguri perché egli possa restare definitivamente alla nostra direzione.

Auguri — L'insegnante di Pedagogia della nostra R. Scuola normale, signora Carolina Zerilli-Marimò è stata compresa nell'elenco degli idonei all'ufficio di Capo istituto per le rr. scuole normali; elenco compilato, dietro accurato esame di tutta la vita scolastica dei concorrenti, dall'on. Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, la quale ha riconosciuto nella egregia Signora tutti i meriti scientifici didattici e morali necessari e sufficienti per coprire un posto di tanta importanza e fiducia. Congratulazioni sincere e sentite.

Lavori che si danno — Sono stati pubblicati gli avvisi d'asta per i lavori della condotta dell'acqua potabile per la salina Zavorra, dove, per l'espressa volontà del Benemerito fondatore B.º Antonio Sieri-Pepoli, deve sorgere il nuovo edificio per l'Ospizio marino ed Ospedale di bambini "Sieri-Pepoli". La spesa è preventivata per la somma di lire diciottomila, e gli incanti pubblici sono fissati per il giorno 8 del prossimo novembre nell'ufficio di amministrazione del pio istituto di piazza Scarlatti N. 3.

Per l'elenco degli abbonati al Telefono — Questa direzione fa conoscere al pubblico che presso l'Ufficio Centrale Telefonico, Via Vittorio E. 238 è in vendita al prezzo di lire una la copia, l'elenco degli abbonati alle reti di Palermo.

Trapani-Catania-Messina-Siracusa-Caltanissetta. I signori abbonati a questa rete che hanno il diritto ad una copia gratuita, potranno curarne il ritiro presso questa Direzione.

Notizie spicciole. — Mercoledì 20 corr. mese, lo studente Fontana Emerico trovava per la strada un bossolo da fucile Wetterly già sparato. Raccoltolo si accingeva a farne un puntale per bastone, ma accortosi che nella parte interna vi era qualche cosa di ingombrante, credendo che fosse terra, si adoperò con un chiodo a cacciarla fuori.

Con lo strofinio però successe una esplosione causata dalla polvere bianca rimasta nel bossolo.

Il povero giovane ricoverò all'ospedale S. Antonio dove il Dottor Vito Salvo gli dovette amputare la 2ª falange del pollice, la 3ª dell'indice e la seconda e terza falange del medio della mano sinistra.

— Il 15 corr. fu medicato all'ospedale Messina Antonio, calzolaio di Borgo Annunziata per ferita alla coscia. Fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

— Il 16 corr. dalle guardie di città fu tratto in arresto Costante Domenico, renitente di leva.

— Il 19 corr. fu tratto in arresto Monaco Giuseppe fu Vito di anni 42 responsabile di porto di coltello e di lesioni in persona di Gandolfo Vincenza, prostituta.

— Lo stesso giorno a notte inoltrata in via Baly Cavarretta, furono esplosi tre colpi di rivoltella dal decano di San Pietro Viacava Salvatore; il quale avendo sentito bussare la porta di casa, credette fossero ladri. Invece poi si costò che era lo studente Adamo Filippo, che per sbaglio aveva bussato in quella casa.

Concorso — Il presidente della Deputazione Provinciale Cav. Uff. M. Burgarella ci comunica che è aperto il concorso per titoli per due Istitutrici in questo convitto provinciale femminile, annesso alla R. Scuola Normale; a ciascuna è assegnato lo stipendio annuo di L. 600,00 pagabile a rate mensili posticipate, oltre il vitto e l'alloggio in convitto e con gli obblighi di cui il relativo regolamento.

La domanda dev'essere corredata dei seguenti documenti:

1º Atto di nascita da cui risulti l'età non minore di anni 21, né maggiore di 40;

2º Certificato di vaccinazione e di sana costituzione fisica;

3º Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultima residenza;

4º Patente d'insegnante elementare di grado superiore.

I documenti indicati ai numeri 2 e 3 debbono essere di data non anteriore a tre mesi.

È riservata alla Deputazione Provinciale, cui compete la nomina, la facoltà della scelta.

Domanda e documenti, conformi alla legge sul bollo, dovranno per-

venire a quell'ufficio improrogabilmente non più tardi del 31 andante fino al termine dell'orario dell'ufficio.

L'eletta dovrà assumere l'ufficio entro dieci giorni dalla partecipazione della nomina sotto pena di decadenza definitiva.

Per gli straordinari delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie — 157 straordinari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, dichiarati idonei e non compresi nello ultimo concorso dei 500 posti di alunno, hanno testè votato il seguente ordine del giorno:

Considerato che non può più a lungo durare lo stato compassionevole e triste in cui versano, perché cause di infinite torture e miserie per questi poveri paria degli uffici giudiziari;

Ritenuto che l'opinione pubblica è ad essi favorevole e che la loro santa e giusta causa è sostenuta da moltissimi giornali e da on. Deputati di ogni settore;

Preso atto delle formali e solenni promesse fatte da S. E. Orlando agli on. Deputati Leone, Pansini, Libertini Gesualdo, Cappelli, Cicotti, Della Pietra, Di Marzo, Guarracino ed anche delle lusinghiere dichiarazioni contenute nelle lettere dello stesso On. Ministro Orlando dirette agli on. Deputati Cappelli e Pansini e pubblicate nella Rivista giudiziaria, nella Gazzetta delle Cancellerie e nell'Arena Giudiziaria.

Mentre fanno serio affidamento sulla parola buona ed ispirata a profondo sentimento di umanità e di giustizia dell'on. Ministro Orlando ed anche per l'assiduo interessamento della stampa e degli Onorevoli Deputati.

Confermano la loro piena, illimitata fiducia che alla ripresa dei lavori parlamentari il loro progetto di legge, presentato di iniziativa dell'on. Leone li 7 Luglio 1909 verrà senza altro approvato dalla Camera tutta, assicurando così a questi oscuri lavoratori e padri di famiglia un modesto pane per l'avvenire.

Per le convenzioni marittime. — Sono state aggiudicate le aste per le convenzioni marittime in questo senso:

Gruppo 1 e 3 cioè Alto Tirreno e Adriatico aggiudicato alla ditta Pierce Paroli.

Gruppo 2, cioè Tirreno meridionale aggiudicati alla Società Loyd Sabauda.

Tutte le linee che interessano il porto di Trapani sono assunte dal 2º gruppo.

La Sicania ha firmato il compromesso per il servizio minore delle isole Egadi, Pelagie Pantelleria, Ustica.

Sala Exce'sior — Le allegre chanteuses si seguono incessantemente come le pellicole del cinematografo, e... non si rassomigliano. E un vorticoso succedersi di bionde e di brune, di figurine slanciate e di bassetti tonneggianti, di sorrisi e di sospiri, di occhiate secche e di sguardi sentimentali.

Le proiezioni cinematografiche sono semplicemente meravigliose. Sul bianco sipario ogni sera rigorosamente ricoltriti sfilano gli alti fasti della storia, i grandi drammi della vita, e le più esilaranti comicità: il passato e il presente; la storia vera e vissuta dalla umana progenie.

Listino dei prezzi del Mercato di Borgo Annunziata

Cereali

Grano (biancuccia) da L. 30,30 a 30,50 per quintale.
Fave da L. 33 a 34 salma di 16 doppi decaltri.
Avena da L. 33 a 34 salma di 18 doppi decaltri.
Orzo a L. 40 salma di 18 doppi decaltri.
Ceci da L. 71 a 72 salma di 16 doppi decaltri.
Cicerchia a L. 41 salma di 16 doppi decaltri.
Semilino da L. 71 a 72 salma di 16 doppi decaltri.
Scagliola da L. 27 a 28 Kg. 100 eacco per merce.

Salati

Sarde salato corrente L. 23 per barile.
Sarde salato piazza L. 30 a 32 per barile.
Sgombro a L. 60 Kg. 100 in barile.
Alicie salato in latte della marca Costantino L. 200 Kg. 100.
Tonnina bosonaglia L. 38 barile.

Colonati

Semi zucca L. 43 Kg. 100.

LIBERALE PAPA — Gerente resp.
Trapani — Tip. G. Gervasi-Modica

BANCA SICULA

Società Anonima — Capitale L. 1.200.000 interamente versato

SEDE IN TRAPANI

AGENZIE: ALCAMO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA - SALEMI

Situazione al 30 Settembre 1909

ATTIVO		
Cassa	L. it.	93.780 36
Effetti		2.898.496 30
Sovvenzioni		329.189 67
Anticipi agli impiegati (L. 7 Luglio 1902)		14.176 22
Titoli di proprietà		1.944.021 *
Mobilio e spese d'impianto		16.279 05
Agenzie in liquidazione		86.029 61
Agenzie loro c/ c/		342.553 18
Banche, corrispondenti e clienti		117.199 51
Spese ripetibili		1.022 39
Debitori diversi		149.541 35
Conto corrente garantito		21.044 46
Esattorie e Tesorerie		438.064 73
Depositi a garanzia di sovvenzioni		429.419 30
a custodia		301.663 06
obblig. a cauzione		468.050 *
Spese generali e tasse del corr. esercizio		142.916 40
Totale L. it.		7.793.446 59
PASSIVO		
Capitale	L. it.	1.200.000 *
Riserva		3.182 97
Fondo oscillazione Titoli		9.561 54
Depositi in conto corr. ed a risparmio		3.475.338 81
Buoni fruttiferi		1.062.330 82
Dividendi a pagare		6.006 50
Effetti all'incasso conto terzi		28.684 47
Banche, corrispondenti e clienti		62.864 20
Creditori diversi		192.406 28
Cassa di previdenza per gli Impiegati		5.804 50
Esattorie e Tesorerie		331.131 21
Depositanti a garanzia di sovvenzioni		429.419 30
a custodia		301.663 06
obblig. a cauzione		468.050 *
Saldo utili 1908	L.	476,45
Utili lordi del corr. esercizio		216.526,48
Totale L. it.		7.793.446 59

Un Sindaco
Ixo. G. BUSCAINO

La Direzione Centrale
MESSINA - ALESTRA STAITI

Il Ragioniere
B. SOLINA

La Banca accetta Depositi fruttiferi: in CONTI CORRENTI LIBERI E VINCOLATI — in LIBRETTI DI RISPARMIO ORDINARIO — ed a PICCOLO RISPARMIO su Buoni fruttiferi — Incassa e sconta effetti cambiari pagabili in Italia e all'estero — Sconta i propri buoni fruttiferi ed i CUPONI di titoli pubblici — Apre i crediti in conto corrente ed accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni — Fa lettere e circolari di credito — Da sovvenzioni su titoli dello Stato, su cartelle di Credito Fondiario e sulle Obbligazioni del Comune di Trapani — Emette chèques su piazze nazionali ed estere — Compra e vende divise estere, valute metalliche e biglietti di banca esteri — Compra e vende titoli dello Stato, Fondiari, ecc. anche per conto di terzi — Fa anticipazioni su merci.

ALLA FLORA**Magazzino di piante e fiori**

TRAPANI — Via Torrearsa N. 24.

Vasto assortimento di mazzi, corbeilles, corone e lavori in fiori freschi — Vasi, giardiniere e oggetti fantasia per regalo — Nastri per corone e corbeilles — Mazzi e corone alla Makars — Rosai e piante da fiori — Bulbi ritirati direttamente dall'Olanda — Conifere palmifere e piante ornamentali — Alberi da frutto — Agrumi in vaso e in piena terra. **Vivaio Villa Aurelia contrada Fontanelle**

Una visita al Magazzino ed al Vivaio non obbliga nessuno a fare acquisti. — Si ricevono commissioni anche per corrispondenza facendone la spedizione col mezzo più celere ed economico.

— **PREZZI MITISSIMI** —Proprietario **Avv. LUIGI GIANNITRAPANI.****FRATELLI FECAROTTA****GIOIELLIERI**

(Non confondere con altre Ditte omonime)

CASA FONDATA NEL 1866

PALERMO — VIA VITT. EMANUELE N. 172-74

CATANIA — VIA STESICORE ETNEA (Palazzo del Toscano)

Specialità Argenteria da tavolaRappresentanti in Trapani **R. & G. F. GIACOMAZZI**

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

ITALIANA PER L'ASSICURAZIONE CONTRO

L'INCENDIO - CAPITALE ILLIMITATO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

ITALIANA PER L'ASSICURAZIONE SULLA

VITA - CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 1909

Capitale sottoscritto	L. 5.902.000	Capitale Versato	L. 600.940
Versato	1.190.420	Riserve diverse	2.132.115
Fondo di Riserva	551.642	Assicurazioni in corso	30.000.000
Portafoglio premi	8.600.000		

Nei decorati esercizi si restituisce agli assicurati anche non azionisti circa il
NOVE PER CENTO DEI PREMI PAGATI

Nei decorati esercizi si restituisce agli assicurati a Premio Fisso circa il
TRE PER CENTO DEI PREMI PAGATI

Sede in Milano - Via S. Margherita N. 7

Agente in Trapani Sig. ANTONIO GUCCIONE VANNI Via Garibaldi, 15

VOLETE LA SALUTE?

Munitevi tutti di un buon loden impermeabile della rinomata Fabbrica

Loden dal Brun di Schioche troverete sempre presso il Rappresentante della Ditta **CARLO RUBBO** - Trapani - Via Mancina 10.

In stoffa loden si fornisce altresì **Paletots, Bebè, Mantelline** per Signora, **Vestiti** per bambini, ragazzi e per uomini, **Vestiti da Caccia** e da **Sport, Ulsters e Cappotti** per Ufficiali e Sacerdoti, **Pellicole e Pellicciotti, Mantelli** line per Ciclisti ed Alpinisti. **Maglie lana, Camicie, Calze, Berretti**, ecc. — **PREZZI CONVENIENTISSIMI.**

CARTA DA PARATO

dell'unica Casa Fabbricante Francese P. Lavoipierre 13, Rue Puits-Gaillot LIONE (Francia)

Il più completo assortimento, le ultime novità Stile Liberty, gli articoli più belli ed eleganti, tutto a **prezzi di massima convenienza**. — Specialità in Vetrofania (carta trasparente a colori per vetri). — Campionari a richiesta trovansi solo presso il signor

CARLO RUBBO

Rappresentante esclusivo per TRAPANI e PROVINCIA.

CHI cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti da affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli **Avvisi Economici del CORRIERE** che è il mezzo più sicuro.

Maglieria di lana di filo e di cotone	Ventagli e Ombrellini Parapioggia Ultime creazioni	Biancheria per Signora	CALZETTERIA completa seta, filo, lana e cotone	FAZZOLETTI seta batista lino e cotone
GUANTI per uomo e donna pelle, filo, lana e seta	GRANDI MAGAZZINI CRISTOFORO BUONOCORE TRAPANI — Via Torrearsa N. 26-28 — TRAPANI Esposizione permanente degli Articoli Invernali ARRIVI GIORNALIERI DELLE PIÙ ALTE NOVITÀ * Prezzi Fissi * Massimo buon mercato * Prezzi Fissi *			Prefumeria Giocattoli Asciugamani e Servizi da Tavola
LODEN da ragazzo e da uomo				Ricco assortimento in Costumini Ragazzo
Coverte di lana di Berlino Soliali, Plaid				Confezioni per Signora e Bambini
Colli e Polsi Camicie colorate e bianche				Portafogli Portafazzoletto Borse per Signora Novità
SCIARPE di lana e seta Vasto assortimento	Valigeria Necessaire da viaggio Bastoni e Cravaches	Articoli da Regalo	Giarrettiere e Bretelle BUSTI ultima creazione	TAPPETI da tavola e scendilette Tende e Portali

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a barattare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **REGENERATORE** con i **GRANULI di SPERMINA** precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perché rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. Cura per 2 mesi L. 18. Dirigersi alla fabbrica **Lombardi e Contardi** — Napoli, Via Roma 345.

IL CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO DI TRAPANI

fornisce Concimi Chimici complessi e materie prime con titoli garentiti e a prezzi veramente eccezionali. — I Signori soci godono sconti speciali e usufruiscono del Credito Agrario presso il Banco di Sicilia.

Uffici: Viale Regina Margherita, Casa Solina Sinatra.

Si prega il pubblico di visitare il nostro Negozio per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine

SINGER

per cucire

Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

LA COMPAGNIA SINGER per macchine da cucire

NEGOZIO IN TRAPANI

Corso Vittorio Em., 44-46

Alcamo — Corso 6 Aprile N. 138

Castellammare — Via Garibaldi, 100

Castelvetrano — Corso V. E., 87-89

Marsala — Via Cassero n. 187

Mazara del Vallo — Via S. Giuseppe